G. DONIZETTI

LINDA DI CHAMOUNIX

Melodramma in tre atti

DI

GAETANO ROSSI

EDIZIONI « A. BARION »

DELLA

CASA PER EDIZIONI POPOLARI - S. A.

SESTO SAN GIOVANNI (MILANO)

Linda di Chamounix

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

GAETANO ROSSI

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI

EDIZIONI « A. BARION »
DELLA
CASA PER EDIZIONI POPOLARI - S. A.
SESTO SAN GIOVANNI (MILANO)

PERSONAGGI

Il MARCHESE di Boisfleury	*Buffo*
Il VISCONTE di Sirval	*Tenore*
Il PREFETTO	*Basso*
ANTONIO, affittaiuolo, padre di Linda . .	*Baritono*
PIEROTTO, giovane orfano savoiardo . .	*Contralto*
L'INTENDENTE del feudo	*Tenore*
MADDALENA, madre di	*Soprano*
LINDA	*Soprano*

Savoiardi - Savoiarde - Fanciulli - Fanciulle.

ATTO I. - *La partenza da Chamounix.*
ATTO II. - *Parigi.* — ATTO III. - *Il ritorno in Chamounix.*

L'EPOCA VERSO IL 1670.

I versi virgolati si omettono per brevità.

Tip. A. BARION — Sesto S. Giovanni — Milano
(I-1934)

ATTO PRIMO

LA PARTENZA

SCENA PRIMA.

Interno di una cascina.

A destra, verso il fondo, la porta d'una stanza. Una rustica sedia a bracciuoli, vicina. Una panca, qualche sedia. Il prospetto è aperto e da esso scorgesi un sito pittoresco sulla montagna di Savoja e parte del villaggio. Una chiesa sull'alto. — L'aurora; il sole va poi gradatamente illuminando la scena.

Si odono gli ultimi rintocchi d'una campana e varie voci da opposte parti: si vedono poi uomini, donne, fanciulle avviarsi al tempio, poi MADDALENA, *indi* ANTONIO.

CORO Presti! al tempio! delle preci
Diè il segnal la sacra squilla!
Già del sol vivo scintilla
Sulle cime il primo raggio,
E i perigli del vïaggio
Degna il cielo rischiarar.
La speranza ed il coraggio
Non potranno vacillar.

(terminato il coro, apresi la stanza a destra e vi esce pian piano Maddalena, che si ferma sulla soglia guardando ancor dentro)

MAD. Linda, mia dolce figlia! Tu nel sonno
Dell'innocenza ancora giaci; a lungo
In assiduo lavoro
Provvida tu per noi vegliasti, e lieti
Saranno i sogni tuoi. *(chiude la stanza)*
Ma forse al ridestarti qui fra noi
Tutto fia duol. Con quale
Ansia angosciosa attendo
Del marito il ritorno!
Decidersi in tal giorno
Deve tutto per noi! Chi sa? *(osservando)* Già viene
Antonio... *(incontrandolo)*
ANT. Moglie! *(entrando e un po' cupo)*
MAD. *(con premura)* Ebbene?

ANT. L'Intendente
Sperar mi fe' propizia
Sua Eccellenza, il fratel della Marchesa
Nostra padrona.
MAD. S'è così, respiro.
Ei può tutto, speriamo.
Resterem.
ANT. Più di te quant'io lo bramo!
Ambo nati in questa valle
Nostra sorte fu qui unita;
Ebbe Linda qui la vita,
E mio padre qui morì.
Or tu vedi se diletto,
Se a me caro è questo tetto;
Moglie, figlia, sol per voi
Soffro e temo in questo dì.
MAD. Ma, se è ver che Sua Eccellenza
È per noi, che temi mai?
ANT. Vidi or ora il pio rettore,
Mie speranze gli svelai.
Ei diffida, in sè fremeva,
Disse alfin che a noi verrà;
Ed il suo sguardo esprimeva
Il timore e la pietà.
Ecco, o moglie, il rio pensiero
Che tremar così mi fa.

SCENA II.

Varie voci al di fuori d'Uomini e Fanciulli presso la cascina. Indi questi precedono e circondano il MARCHESE, *che entrerà poi seguito dall'*INTENDENTE.

CORO Viva! Viva!
ANT., MAD. Quai grida!
CORO Eccellenza!
ANT., MAD. E che mai?
CORO. La preghiamo.
(il Marchese entra coll'Intendente)
ANT., MAD. Il Marchese?
MAR. Olà! Quieti!
CORO Si mostri cortese.
MAR. Dà a costor degli scudi. *(all'Intendente)*
INT. *(gettando delle monete al Coro)* Assai bene.

CORO Grazie! * Viva!

(raccogliendo avidamente le monete e baciando rispettosamente le mani e le vesti al Marchese)*

MAR. *(con gravità)* Ma basta... ma andate.
Siam chi siamo, di cor generoso;
Ma guai poi se montiamo in furor!

INT. Sua Eccellenza ha un gran cor generoso;
Ma poi guai... guai se monta in furor!

MAR. (Or a noi... ma la Linda sol bramo. *(guardando*
Cominciam: protezione e maniere). *intorno)*
Buona gente, noi siamo chi siamo:
L'Intendente ci ha detto, sappiamo;
E venuti siam qui per vedere *(guardando*
In persona, vicin... ma dov'è? *sempre)*
Noi vogliamo far piacere, e piacere...
Perchè poi, si sa bene; cioè...
Or sul nostro possente favore,
Buona gente, potete sperar.

INT. Sua Eccellenza di Cesare ha il core:
Da lui tutto potete sperar.

MAD., ANT. Una povera, onesta famiglia
Voi potete salvar, consolar.

MAR. Lo vogliamo (e colei non si vede!...)
Ma, a proposito, ov'è la famiglia?
Dire intesi che avete una figlia.

ANT. Sì, Eccellenza.

MAR. E si dice assai bella!

MAD. È figlioccia di vostra sorella.

MAR. Tanto meglio! *De sanguinis jure,*
Suo Marchese padrin son io pure;
Anche a lei pensar dunque dobbiamo;
Ma dov'è? Ma che almen la vediamo!
Questa cara figlioccia che fa?

MAD. È di là. *(segnando la stanza)*

MAR. Venga qui dal padrino.

MAD. Verrà subito.

MAR., INT. Subito qua. *(Mad. entra nella stanza)*

MAR. (Alla fine ci sono arrivato,
E da me più fuggir non potrà).

INT. (Ve l'ho detto; son già nell'agguato; *(al Marc.)*
Il mio piano sbagliar non potrà).

ANT. (Il Rettor s'era certo ingannato;
Egli è invece la stessa bontà).

MAR. * Ecco viene... Mia bella figlioccia! *(andando*
(vedendo Maddalena)* *verso la stanza allegro)*

MAD. Eccellenza, dispiacemi... *(timida)*
MAR. Ohimè!
MAD. La credeva di là, ma non c'è.
MAR. Come? come? che? forse ritrosa
Al padrino si tiene nascosa? *(va sulla porta)*
ANT. Schiuso veggo dell'orto il cancello,
Certo al tempio per là se n'andò.
Udì gente: ella timida è tanto!
MAR. E frattanto così sul più bello
Il padrino deluso restò.
INT. Non badate; aspettate al castello; *(al Marchese)*
Promettete, ed il resto io farò.
ANT., MAD. La scusate, Eccellenza, perdono.
MAR. Uh! già in collera non sono.
Non temete, buona gente,
State pure allegramente:
Siamo noi che lo diciamo,
Lo vogliamo, lo possiamo:
Con que' pascoli d'intorno,
Come già li aveste un giorno,
A voi soli in affittanza,
Abbellita ed ingrandita,
La cascina resterà.
E la bella figlioccetta
D'allevar fia nostro impegno:
Nel castel, da noi protetta,
Avrà un posto di lei degno:
Colla vostra, amici cari,
Fatta è già la sua fortuna;
Bestie, pascoli e danari
Nulla più vi mancherà.
Così Linda al suo padrino *(l'Int. ripete)*
La sdegnosa non farà.
INT. State allegro, al buon padrino
Linda ingrata non sarà.
ANT., MAD. Ah! La vita ci rendete,
Eccellenza, permettete, *(volendo baciargli la mano)*
Benedirvi, ringraziarvi
Abbastanza il cor non sa.
CORO Che bel core avete in petto!
Siate sempre benedetto!
Adorato il vostro nome,
Eccellenza, ognor vivrà.

(l'accompagnano esultanti)

SCENA III.

LINDA *con un mazzetto di fiori, poi il* CORO *dei fanciulli, indi* PIEROTTO.

LIN. Ah! tardai troppo, e al nostro *(dalla stanza)*
Favorito convegno io non trovai
Il mio diletto Carlo; e chi sa mai
Quanto egli avrà sofferto!
Ma non al par di me! Pegno d'amore
Questi fior mi lasciò! tenero core!
E per quel core io l'amo,
Unico di lui bene.
Poveri entrambi siamo,
Viviam d'amor, di speme;
Pittore ignoto ancora
Egli s'innalzerà coi suoi talenti!
Sarà mio sposo allora. Oh noi contenti!
O luce di quest'anima, - delizia, amore e vita,
La nostra sorte unita,
In terra, in ciel sarà. - Deh vieni a me, riposati
Su questo cor che t'ama, - che per te sol vivrà.

(si appoggia alla tavola guardando il mazzetto. I fanciulli arrivano con frutta, pagnotte, ricotta, siedono per terra e mangiano)

CORO Qui pria della partenza
Facciamo allegri onore a sua Eccellenza.
O Linda, qui con noi.
LIN. Vi ringrazio.
ALCUNI E Pierotto! dov'è il caro,
Il nostro buon Pierotto?
PIE. *(dall'interno)* Ah!...
ALTRI Eccolo. Senti...
PIE. *(dall'interno)* Cari luoghi ov'io passai
I primi anni di mia vita,
V'abbandono, e chi sa mai
Quando ancor vi rivedrò!
Poveretto, abbandonato,
Senza affetto e senza aita,
De' miei giorni il più beato
Sarà il dì che tornerò.
Ed allor che il tristo pianto
In piacere fia cangiato
Rivedrò l'asilo amato
Ove fui felice un dì.

Risuonare del mio canto
Io farò le selve ancora,
De' miei giorni il più beato
Sarà il dì che tornerò. *(Pier. comparisce)*

CORO Ma eccolo! Pierotto!
PIE. Amici miei,
Vi saluto.
ALCUNI Facesti colazione?
PIE. Sì.
TUTTI Torna a farla qui con noi.
PIE. Obbligato.
CORO Almen resta in compagnia.
Qui stiamo in allegria: - cantane la ballata,
Che nuova hai preparata.
PIE. È troppo melanconica.
CORO Deh! canta!
PIE. Ma voi ne piangerete.
CORO E caro è pur quel pianto! - Canta, Pierotto.
PIE. Lo volete? Io canto.
Per sua madre andò una figlia
Miglior sorte a ricercar.
Colle lacrime alle ciglia
Le dolenti s'abbracciâr.
Pensa a me, dicea la madre,
Serba intatto il tuo candore.
Nei cimenti dell'amore
Volgi al Nume il tuo pregar.
Ei non puote a buona figlia
La sua grazia ricusar.
LIN. Questa tenera canzone
Mi fa mesta palpitar.
PIE. Quei consigli, ahi! troppo poco
La tapina rammentò!
Nel suo cor s'accese un foco
Che la pace ne involò.
La tradita allor ritorna,
Cerca invan di madre un seno:
Di rimorsi il cor ripieno
Una tomba ritrovò.
Sulla tomba finchè visse
Quella mesta singhiozzò.
(il Coro ripete commosso e singhiozzando)
CORO Viva Pierotto! or su, allegri stiamo
E a prepararci al nostro viaggio andiamo.
(partono)

SCENA IV.

LINDA, *indi il* VISCONTE, *sotto il nome di* CARLO.

LIN. Non so: quella canzon m'intenerisce
E mi rattrista. Ho anch'io una madre, e forse...
E Carlo... Andrò domani
Io prima ad aspettarlo...
Oggi pazienza... *(si mette al mulinello per lavorare)*
CAR. *(dal prospetto e venendo dal lato opposto d'onde partirono il Coro e Pierotto)* Linda!... Linda!...
LIN. *(alzandosi con gioia)* Ah! Carlo!
CAR. Sei tu sola?
LIN. Sì, e gemeva
Di passar un giorno intero
Di te priva.
CAR. Io non poteva
Sopportar dolor sì fiero.
LIN. Non trovarti!
CAR. Non vederti
Era un dì d'orror per me.
Da quel dì che t'incontrai
Ad amar quel dì imparai.
A que' pini, all'istess'ora,
Ogni giorno t'aspettava;
Puro amor te là guidava,
S'intendeano i nostri cor.
È l'amarti il mio destino:
La mia gioia è a te vicino,
Tutto scordo a un tuo sorriso,
Tutto in te mi dona amor.
La mia vita in questo eliso
Passar teco io possa ognor.
LIN. Chi tel vieta?
CAR. Un dì, lo spero;
Ma per or...
LIN. Fatal mistero!
CAR. Che a serbar costretto io sono.
LIN. Son più misera di te.
A mia madre un sol finora
Non celai de' pensier miei:
E un segreto or ho per lei,
Cui più cara sembro ognor,
Alla quale tu involasti
Tanta parte del mio cor.

Anche allor che della sera
Io la seguo alla preghiera,
Col suo nome un altro nome *(guardando Carlo tenerissima)*
Sul mio labbro viene ancor.
Dio che legge nel cor mio
Sa che puro è il mio fervor.

CAR. Ah! che un angelo tu sei!
Ei t'udrà.

LIN. Lo bramo e spero.
Io rispetto il tuo mistero,
Ma mi costa.

CAR. E quanto a me!

(a 2) Quel dover celar nel core
Un sì forte e dolce affetto,
Lungi star dal caro oggetto
De' più teneri desir,
È il più barbaro dolore - che un amante può soffrir.

LIN. Dimmi: e quando tal mistero
Cesserà?

CAR. Presto.

LIN. *(con gioia)* Fia vero?

(a 2) A consolarmi affrettati, - o giorno sospirato!
Innanzi al cielo, agli uomini - tu$^{a}_{o}$ spos$^{a}_{o}$ diverrò.
E allor non più dividersi: - col mio tesoro a lato,
Di puro amor fra l'estasi, - in ciel mi troverò.
(Linda l'accompagna per la porta della stanza)

SCENA V. — *Il* PREFETTO *ed* ANTONIO.

PRE. Qui, buon Antonio, qui soli. *(misterioso)*

ANT. *(inquieto)* E che avete,
Signor Prefetto, ad annunziarmi?

PRE. Il fiero
Periglio ch'io già prevedea.

ANT. *(sorpreso)* Periglio?

PRE. Sì, una disgrazia orribile.

ANT. Mi fate
Tremar. Ma come? Sembrano cangiate
Ora le nostre sorti. Sua Eccellenza
Il Marchese...

PRE. Il perverso!

ANT. Ei? se ci ha fatto
Anzi sperar sicuro entr'oggi l'atto
D'affittanza di pascoli e cascine!

PRE. Ah! non credete: egli v'inganna. *(marcato)*
ANT. Come?
Io non v'intendo affatto.
PRE. Promettete
D'esser prudente?
ANT. *(agitato)* Dite.
Il Marchese...
PRE. Fremete... inorridite!
Quella pietà sì provvida, - ch'egli per voi mostrava,
Le sorti lusinghevoli, - di cui v'affascinava,
Non son che inique trame - già tese al vostro onor.
ANT. Cielo! saria possibile!
PRE. Arde per Linda il perfido - d'un esecrato amor.
ANT. Ah lo dovea conoscere; - or chiaro è il rio disegno:
A Linda promettevano - un posto di lei degno.
Ah! questo tratto infame - m'empie di rabbia e orror!
PRE. È giusto: ma calmatevi.
ANT. Perchè siam nati poveri *(con forza)*
Ci credon senza onor!
PRE. Antonio, rammentatevi...
ANT. Ve lo prometto ancor.
(a 2) La figlia mia, quell'angelo, - in così fier periglio!
Signor, deh! compiangetemi, - datemi voi consiglio.
La figlia, un padre misero - salvate per pietà.
PRE. Veglia custode un angelo - ad ogni suo periglio,
Nel cielo confidatevi, - ragion vi dia consiglio.
La figlia, un padre misero - il cielo salverà.
ANT. Ma intanto!
PRE. Allontaniamola.
Di tutto egli è capace;
Ognun qui trema e tace.
ANT. Allontanarla?...
PRE. E subito
Coi nostri montanari
Che partono fra un'ora.
ANT. Ma sì innocente, ingenua...
PRE. Il ciel la guiderà.
ANT. Senza soccorsi, povera...
PRE. Il pan non mancherà.
Presso d'un mio fratello - Linda a Parigi andrà.
Un altro padre in quello - ivi ritroverà.
ANT. Ebben, si faccia pure - del ciel la volontà.
PRE. Dalle rie brame impure - quell'angiol fuggirà.
(a 2) Esaltiam la tua potenza, - o divina provvidenza!
Tu conforti il cor che geme - colla speme, colla fè.

Serbi Linda il tuo favore,
Bella ognor del suo candore,
Degna sempre, o ciel, di te.

ANT. Corro a dispor la moglie al tristo colpo
Della separazione.

PRE. Io vado intanto - Linda a cercar.

SCENA VI. — LINDA *con un foglio in mano, ed il* PREFETTO.

LIN. *(giuliva)* Miei cari genitori,
Non più duolo! Me lieta! venerato
Signor Prefetto...

PRE. E d'onde - tanta gioia?

LIN. Ecco il foglio già segnato
Della nuova affittanza.

PRE. *(fremente)* Il reo mercato
Del vostro disonor.

LIN. *(colpita)* Come?

PRE. Al castello
Di perdervi si trama.

LIN. Ivi son io
Chiamata dal Marchese.

PRE. Trematene; l'inganno, la violenza...

LIN. Che far dunque degg'io?

PRE. Partir!

LIN. *(con pena)* Partire!
Lasciar mia madre!... (e Carlo!)

PRE. A prevenire
L'andò già vostro padre.

LIN. Eccola! Ah! piange.

SCENA VII.

Dalle alture del villaggio compariscono giovani Savoiardi e Savoiarde col fardello appeso alle spalle e al bastone, in mezzo ai loro parenti. PIEROTTO *pure col proprio fardello e una ghironda.* MADDALENA, ANTONIO *con un fardello e cappellino per Linda, e detti.*

LIN. Madre mia! madre mia! *(abbracciandosi desolate)*

MAD. Figlia! mi sei
Dunque tolta!

ANT. Ma torna.

MAD. *(singhiozzando)* Oh sì!

PRE. Vedete
Quante madri e figliuoli
A separarsi van; su via, coraggio.

PIE. Signor Prefetto, siamo qui...
PRE. Pierotto - orfano sulla terra,
Ti fido in Linda una sorella: scorta
Siale con questa lettera a Parigi. *(dandogli una lettera)*
PIE. Linda con noi...
(vorrebbe più dire, ma il Prefetto impone silenzio)
PRE. Miei figli,
Tetro sovrasta il vento, - fremente la bufera
Mugge di rupe in rupe, e il ghiaccio eterno
Comincia a biancheggiar dell'uniforme
Ammanto delle nevi: ovunque al guardo
Squallida par natura. È giunta l'ora
In cui da' vostri tetti
Voi siete ogni anno a dipartire astretti,
E con solerte cura
Gir tra le genti a procacciar, per voi
E le famiglie vostre, il desiato
Soccorso uman, che alle fatiche e al zelo
Conceder suol sempre benigno il cielo.
Pria dell'ultimo addio, meco v'unite
Il cielo ad implorar, poscia partite. *(tutti si prostrano)*
TUTTI O tu che regoli - gli umani eventi
Speme de' miseri, - degl'innocenti,
Su questi / noi tu vigila con fausto ciglio,
Ah tu difendili / difendici d'ogni periglio,
Nella tua grazia onnipossente,
O Dio clemente, - serbali / serbaci ognor.

PADRI, MADRI *e* FIGLI

È forza piangere, - padre! / madre! o dolore!
Sovvienti... abbracciami - mi scoppia il core.
PRE. Si cessi il piangere - fiducia in Dio.
TUTTI Forti mostriamoci - oh madre, / oh figli, addio!
LIN. Forti mostriamoci - oh Carlo! addio!

(i fanciulli si dividono dai parenti, e vanno allontanandosi sulla montagna: di là si volgono, melanconici, stendono le braccia ai parenti, che corrispondono. Linda, al fianco di Pierotto, si volge, porta la mano al cuore. - Antonio e Maddalena la seguono cogli occhi. Tutti ripetono un addio*).*

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

PARIGI

SCENA PRIMA.

Elegante appartamento d'una casa in Parigi.

A destra dell'attore porta che conduce alle stanze d'ingresso. Nel fondo, in prospetto, una grande finestra dalla quale si guarda sulla strada. Tra la finestra e la porta a destra una porta segreta. Dal lato medesimo una ricca *toilette*: sedia vicina, tavoli, sedie, mobili di lusso e moda a quel tempo.

LINDA, *seduta pensosa.*

LIN. Già scorsero tre mesi, - nè più novella intesi
De' genitori miei. Loro inviai - quel poco di danaro,
Che per le vie cantando io guadagnai.
(dalla strada odesi il suono d'una ghironda)
Cielo, che ascolto? una ghironda. E questa
Musica?... io la conosco.

UNA VOCE *(dalla strada)* Soccorrete
Povero Savoiardo!

LIN. *(commossa)* Ah! la sua voce!
È lui... Pierotto! Pierotto! Savoiardo... ascendi.
(si affaccia alla finestra, poi voltasi alla porta d'ingresso)
Lasciatelo venire...

SCENA II. — PIEROTTO *col cappello in mano, la ghironda appesa dietro le spalle si ferma sulla porta timido, incerto, osservando Linda nella stanza.*

PIE. Linda!.... Oh! signora!
Perdonate... io credei...
Una voce...

LIN. *(affettuosa)* Pierotto!

PIE. Ah! è lei... sì, è lei!

LIN. La tua compagna.

PIE. E del mio cor sorella. Io vi cercai
Dove già vi condussi, « e ritrovai
« Morto il vecchio fratel del pio Prefetto,
« E voi di là partita...
Quindi caddi ammalato.
Quanto soffersi!... freddo, fame, stenti.
« Con quest'orrido freddo...

LIN. *(con pena)* Ah! taci, taci.

PIE. Fui persino ridotto - a mendicar...

LIN. Mio povero Pierotto! *(gli porge del denaro che stava*
Tieni, e spesso ritorna a rivedermi. *sulla* toilette)
PIE. Ah! sempre così buona! *(osservando il denaro e poi*
Quanto danaro! anche dell'oro!... Linda! *sorpreso)*
LIN. Quanto qui vedi è tutto
Del mio futuro sposo. Quel pittore
Che tu vedevi spesso...
PIE. Ebbene?
LIN. È figlio
Della marchesa di Sirval, di lei
Ch'è nostra feudataria: egli mi amava,
E seguimmi a Parigi.
PIE. E già palese
È il vostro matrimonio a quel Marchese,
Lo zio del tuo futuro,
Ch'era già a Chamounix, che mostrò tanta
Sorpresa ora vedendovi al balcone?
LIN. Il Marchese! No! Questo è ancor mistero.
PIE. Le nozze si faran presto?
LIN. Lo spero.
PIE. « E dove?
LIN. « A Chamounix.
PIE. « Che gioia! allora
« Voi la nostra padrona... e la signora.
Or che v'ho ritrovata, - dopo quel che ho sentito,
Non mi ricordo più quanto ho patito.
Al bel destin che attendevi, - Linda, ancor io sorrido;
Come il fratel più tenero - vostro piacer divido.
Che sì bel giorno acceleri - il ciel vo' supplicar.
LIN. Sì, buon Pierotto, fervido - inalza il tuo pregar.
PIE. De' genitori immagino - la gioia in abbracciarvi,
Tutta la valle in giubilo - fuor esce ad incontrarvi.
Che sì bel giorno acceleri - il ciel vo' supplicar.
LIN. Sì, buon Pierotto, fervido - solleva il tuo pregar.
PIE. O Linda, addio.
(a 2) « Allor ch'io passo / « Allor che passi sotto il balcone
« Quella pietosa nostra canzone
LIN. « Almen, Pierotto, non iscordar.
PIE. « Linda, mi udrete sempre intonar. *(Pie. parte)*

SCENA III. — LINDA, *poi il* MARCHESE.

LIN. Come calma e conforta
Un atto di pietà! Quel buon Pierotto
Or è contento... ed io con esso... Un cenno

Del Marchese mi fe'... S'egli tentasse...
Ordinerò... * Che vedo!...
(mentre s'avvia alla porta a sinistra si presenta il Marchese)*

MAR. *(con galanteria)* Ecco un fedele
Vostro svisceratissimo, o crudele
Mia bella fuggitiva. Permettete. *(volendo baciarle*

LIN. Signor, che mai credete? *(grave)* *la mano)*
Vi prego...

MAR. Vi scongiuro; finalmente
Siam chi siamo. Il marchese Ettore Achille
Eccet era... Un'antica conoscenza,
Mia cara figlioccetta...

LIN. Ite, non posso
E non debbo ascoltarvi...

MAR. Sì geloso
È dunque il fortunato possessore
Di tal fior di beltà?

LIN. Basta, o signore, - « andate.

MAR. « Eh! via. Fra noi: son vari mesi
« Che abitate Parigi. Ora dovete
« Ben conoscere il mondo. Io lo conosco
« Ben più d'altri, io che fui,
« In quei dì felici della Reggenza,
« La vera quintessenza
« Della galanteria. *(accostandosele e con vezzo*

LIN. Lasciatemi. Partite. *caricato)*
(Cielo! Se arriva Carlo!)

MAR. Oibò! sentite.

LIN. Io vi dico che partiate.

MAR. Io rispondo che ascoltiate.

LIN. Non lo debbo, non lo voglio.

MAR. Tutto bello, sin l'orgoglio.

LIN. Chiamo gente!

MAR. *(osservando intorno)* Un sol momento.
Questo vostro appartamento...
Non c'è male, egli è grazioso.
Ma d'offrirvi io mi fo vanto
Un palazzo sontuoso,
I più splendidi equipaggi,
Servitù, cavalli e paggi,
Ai vostri ordini un banchiere,
Quanto mai vi fa piacere...
Senza offender la morale... *(con ipocrisia)*
Senza un'ombra pur di male,
Tutto pongo ai vostri piè.

Via, carina, sii buonina; - non mi far la ritrosetta.
Questa vecchia malizietta - alla moda più non è.

LIN. Sto sorpresa come mai - tanto reggere potei,
Come intrepida ascoltai - vostre offerte, detti rei;
Vergognatevi, o signore; - le rifiuto con orrore.
E sappiate ch'io qui sono
Qual regina sovra il trono;
Che qui trovo quanto un core
Può sperare e può bramar.
Qui sacrati a un caro oggetto
Tutti son gli affetti miei,
Io tradirlo non potrei,
Morrei pria che un altro amar.

MAR. Ah! ah! ah! La mia severa
Già lo prova... il cor ritroso
Sente amor.

LIN. *(con dignità)* Per uno sposo.

MAR. Sposo! Bah!

LIN. N'ebbi la fede.

MAR. Romanzetti!... chi vi crede?
Sarà qualche provinciale, - sbarbatello... Chi sa?

LIN. *(con impeto e minaccia)* È un tale
Che se mai giunge a scoprire
Vostre infami, indegne mire, - ne dovrete ben tremar.
Guai se v'ode, o trova qui!

MAR. *(scosso)* Che? può udir?... trovarmi!

LIN. *(minacciosa)* Sì!

(a 2) MAR. (A dir il vero, per un capriccio,
Che mi trovassi in brutto impiccio!
Se mai qui a cogliermi giunge quel tale,
Forse un intrepido, franco uffiziale...
Quei non ischerzano, sfidano, e addio!
Guardati, pensaci, marchese mio.
Amo le belle, sì, questo è vero;
Ma la mia pelle voglio salvar.)

LIN. *(guardando verso la porta segreta)*
(Ciel, non permettere che di là Carlo
Lo possa intendere, qui ritrovarlo.
Delle sue visite questa è già l'ora.
Se qui s'incontrano... deh!... che mai fora?
Quanto è crudele questo cimento!
Solo al pensarvi gelar mi sento.
Quanto mi costi fatal mistero!
Il ciel l'incauta vuol castigar.)
Andate! *(con forza)*

MAR. Andate? Ih! ih! che altura!
Andrò... regina... non per paura...
Ma almen, per merito d'obbedienza,
Un sorrisetto; non costa niente...
Questa manina... *(volendo prenderle la mano)*

LIN. *(ritirandola con dispetto)* Vecchio insolente!

MAR. Eh! eh! che furie! Perchè son vecchio!
Ma...

LIN. Basta. Uscite. *(con grand'ira)*

MAR. *(ridendo)* Escite? Ah! ah!

LIN. Troppo omai mi cimentaste,
Ed in tutto voi mancaste;
L'alto rango che vantate,
Uom perverso, deturpate.
Di qui fora, e non ardite
Più a me innanzi ritornar.
Sì, marchese, ho un difensore
Che mi puote vendicar.

MAR. Oh! guardate... la regina *(con derisione)*
Da ricotte, da cascina!...
Ah! sentite come impera
Minacciosa e parla altiera.
V'obbedisco, o gran sultana,
E vi prego a perdonar.
(Me la batto con onore,
E la feci un po' arrabbiar.)

SCENA IV. — LINDA.

« Qual uom! qual cuore! Ah! il cuore
« Di Carlo mio sì nobile, sì puro!
« S'egli giungeva! Oh! l'ora è scorsa, e temo
« Ch'egli non venga più. La mia preghiera
« Me n'andrò a fare intanto della sera
« Già vicina. A quest'ora
« Con mia madre una volta...
« Ma sempre in ogni loco Iddio ne ascolta.
(entra a destra e chiude)

SCENA V. — *Il* VISCONTE *e* LINDA. *S'apre la porta segreta e comparisce il Visconte in grande uniforme.*

VIS. Linda! Si ritirò. Povera Linda! *(chiudendo*
Non sa che l'orgogliosa madre mia *la porta)*
Scoprì già i nostri amor... ch'or da lei parto;

Che s'oggi non istringo
Un odioso imeneo, che già conchiuse
Il suo voler tiranno
Un ordine real... mi strapperanno
Dal seno l'infelice
Qual vile seduttrice! Ah! no. Già fremo
A sì orribil pensiero. Un sol momento
Veder io la volea. Non mi sento
Or più coraggio: addio.
Il cielo ti consoli, angelo mio.
Se tanto in ira agli uomini - è l'amor nostro, o cara,
Il duro laccio infrangasi - di questa vita amara.
Lassù nel cielo un termine - la nostra guerra avrà.
Linda, non son colpevole; - un traditor non sono:
Ah! ben di te più misero - pietà merto, perdono:
Un ampio mar di lagrime
La vita mia sarà. *(vôlto alla porta con passione)*
Addio. *(in questa si apre la porta e si presenta Linda)*

LIN. Carlo! *(con lieta sorpresa)*
VIS. *(trasalendo)* Ah!
LIN. *(affettuosa)* Il mio cor un repente
Battito violento mi dicea
Che tu eri qui.
VIS. Se adesso...
LIN. *(osservandolo)* Ebben, cos'hai?
Presso di Linda tua!
VIS. (Mia!) Gravi cure...
LIN. Tu sei in grande uniforme. Vi sei bello.
Ma per le nostre nozze...
VIS. (Dio!)
LIN. Ti voglio
Col tuo vestito di pittore.
VIS. *(triste)* Oh! allora
Tempi felici!
LIN. *(ingenuamente con tenerezza)* Ed ora?
Il nostro cor non è forse lo stesso?
Come allor, forse più, non ci amiam noi?
VIS. Linda! tu m'ami! *(con ardore)*
LIN. E dimandar mel puoi?
VIS. Ah! dimmi... dimmi, io t'amo;
Dimmi, a te penso ognor.
Con quell'accento d'angelo: - t'amo ripeti ancor.
LIN. Sì, caro mio, sì, t'amo *(tenerissima)*
Quanto amar puote un cor.
Per te mi è dolce il vivere, - vivo per te d'amor.

VIS. Oh! Linda, io soffro.
LIN. *(inquieta)* Oh! Dio!
VIS. Senti qui, cara! *(portando la mano al cuore)*
LIN. *(con amorosa ingenuità)* E 'l mio!

(a 2) Prov$^{o}_{a}$una fiamma insolita,
Un fervido / Incognito desir.
Nell'abbandon più tenero
Lo sento poi languir.

VIS. I nostri cor s'intesero...
LIN. Dal primo giorno.
VIS. Abbracciami.
LIN. Ah! che mai chiedi, incauto! *(si ritira arross.)*
VIS. Primo favor che supplico,
Linda, se mi ami.
LIN. E il dubiti? *(agitata)*
VIS. Qui sul mio cor!
LIN. No!
VIS. Barbara!
Un puro amplesso. *(stendendo le braccia)*
LIN. Cielo,
Dammi tu forza! * Ah! senti! **
(in questo dalla strada odesi il suono della ghironda di Pierotto)*
*(** staccandosi da lui)*
Il Cielo che ricordami - mia madre, il mio dover.
VIS. Linda! *(scosso fissandola)*
Tu mi ami! È ver!
LIN. Ah! vanne, o caro, e lasciami
In tutto il mio candore:
Non assalire un debole - e troppo ardente core.
Più ancor, s'egli è possibile, - in premio io t'amerò.
VIS. Non so, non so resisterti; - io cedo al tuo fervore.
Anima mia, perdonami, - cieco son io d'amore:
Amami tu, lo merito - per quanto io penerò.
(rientra per la porta segreta)

SCENA VI. — LINDA, *poi* ANTONIO.

LIN. Per quanto io penerò! che dir voleva? *(riflettendo)*
E quai sguardi, partendo, ei mi volgeva
« Di dolor, di pietà?... Non so, ma a un tratto
« Mi sento tutto il core sopraffatto.
Forse presagio di sciagure... Eh folle!
Ma chi vien? Nel barlume un Savoiardo
Parmi...

ANT. *(fuori della porta, ma in vista col cappello in*
Signora! *mano e la testa chinata rispettosamente)*
LIN. *(colpita vivamente)* Oh Dio! - Possibile!
ANT. *(entrando, ma rimanendo indietro e chinato)*
Scusate!
LIN. *(avendolo riconosciuto)* Chi vegg'io?
(cade sulla sedia vicina alla toilette*)*
ANT. Un buon servo del Visconte
Di Sirval, per me commosso,
Mi diceva che qui posso - il padrone ritrovar.
Vecchio, povero, infelice,
Mi può solo ei confortar.
LIN. (Oh! mio padre... in qual momento
Lo rivedo... in quale stato!
Triste! povero, curvato, - mi fa gemere e tremar.)
ANT. Voi, sua sposa, a mio favore - lo vorrete interessar.
LIN. (Or che dire?)
ANT. Voi tacete?
Ah v'intendo, v'importuno. *(per ritirarsi)*
LIN. Vi compiango, anzi tenete.
(stendendogli la mano con una borsa)
ANT. Ah! che il ciel vi benedica. - E col padre se l'avete;
Voi felice lo farete - che mostrate un sì bel cor.
Ho una figlia anch'io, signora, - la delizia mia finora...
L'ho perduta forse adesso: - scordò il cielo e i genitor.
LIN. (Ah! scoprirmi a lui non oso,
Nè fissar su lui le ciglia;
Solo improvvida è tua figlia, - ancor puro è questo cor.
Tanto cara ei m'ha pur ora, - me perduta egli deplora;
Del mio stato tutto adesso - riconosco, o Dio, l'orror.)
ANT. Io vi lascio, permettete. *(per baciarle la mano)*
LIN. *(in ginocchio prendendogli la mano e baciandola)*
No... a me spetta... o padre mio...
ANT. *(colpito)* Ciel! fia ver! Linda!
LIN. Son io.
ANT. *(al primo impulso per abbracciarla)*
Figlia! Ah no! no... voi mentite. *(con forza)*
LIN. Non son rea; padre, m'udite.
ANT. No, ripeto, voi mentite. *(con impeto crescente)*
Linda è povera ma onesta.
La mia figlia d'un Visconte - non può in casa soggiornar.
L'elemosina a suo padre
La mia figlia non può far. *(gettando la borsa*
LIN. Deh! perdon! *a' di lei piedi)*
ANT. *(partendo)* Non lo sperar.

SCENA VII. — Pierotto, *e detti.*

Pie. Linda! Oh qual nuova! *(agitato)*
Ant. *(incontrandosi)* Pierotto!
Pie. *(sorpreso)* Antonio!
Qui vi ritrovo!
Ant. Con mia vergogna.
Pie. Risoluzione, forza or bisogna.
Ant. Sai dell'indegna...
Pie. Di pietà è degna.
Ant. Ella? *(fremente)*
Lin. Che rechi?
Pie. State ad ascoltar.
In un palazzo poco discosto
Vidi a gran festa tutto disposto,
E fuochi e suoni, ghirlande e fiori,
Carrozze e dame, lacchè e signori;
Immensa folla di curïosi
Stava gli sposi ad aspettar.
Lin. Sposi! *(con ansia)*
Ant. Finiscila!
Lin. Che batticore!
Pie. Linda, coraggio: vo' a terminar:
E chi è lo sposo? a un tale io chiedo.
Ei me lo nomina, io non lo credo.
A un altro provo ridomandarlo
Rispose: è il nobile Visconte Carlo
Di Sirval...
Lin. *(con grido)* Dio!
Ant. *(a Linda)* Vedi ora, infame!
Lin. Padre! *(fuor di sè)*
Ant. *(con trasporto)* Tuo padre ti... *(per maledirla)*
Lin. *(colpita e immobile)* Ah!
Pie. *(mettendo la mano sulla bocca d'Antonio)*
No... che orror!
Ant. Va, sciagurata, soffri la pena
Della tua colpa, del mio rossor. *(parte)*

SCENA VIII. — Linda *e* Pierotto.

Pie. *(dopo averla osservata)*
Linda! andiamo... A che pensate?
Questa casa abbandonate.

(Linda, che sarà rimasta nella stessa immobilità, va serenandosi, pensando fra sè, e lascia scorgere sui di lei tratti un'alterazione mentale)

LIN. A consolarmi affrettati, - momento sospirato.
In faccia al Cielo, agli uomini - tua sposa diverrò.
Mio! sì, mio!
PIE. *(sorpreso fissandola)* Che far? che dire?
LIN. « Nel silenzio della sera *(come parlando a Carlo)*
« Tornerem, felici sposi,
« Ai diletti pini ombrosi, - dove nacque il nostro amore.
« Là tu a me donasti il core, - mi giurasti eterna fè.
« È mia cara e sola speme - sempre vivere con te.
PIE. Triste vittima d'amore, - la ragione, oh Dio! perdè.
LIN. *(la cui agitazione mentale va crescendo)*
Ecco alfin, ecco il bel giorno *(lietissima)*
Di mie nozze, o cara madre;
Col mio sposo a te ritorno.
M'accompagna al tempio, e il padre...
(è colpita da un'idea terribile che non sa ricordare)
Ah! che fu? *(resta confusa, incerta)*
PIE. *(commiserandola e scuotendola)* Linda!
LIN. *(cangiando d'immagini)* È colei? *(con impeto*
La rival? Indietro... Carlo... *crescente)*
Carlo è mio... Chi a me involarlo,
Con quai dritti, chi potrà?
PIE. Pianger, misera, mi fa.
LIN. *(rasserenata ed amorosa)*
No, non è ver... Mentirono: - tradir tu non mi puoi:
È solo per me palpita - fedele il tuo bel cor.
Linda, tradita, esanime - cadrebbe ai piedi tuoi,
Più non potrei nascondermi - al mondo, al genitor.
(musica vivace che passa sotto alla finestra. La strada si vede illuminata da molte torcie)
PIE. Ma i suon... le faci... ah! l'empio...
« Tolgasi... Andiam.
LIN. « Là, mira. *(alla finestra)*
« Qual pompa! Nobil vergine
« Con roseo serto... Appresso
« Le sta nel cocchio... ei gira
« Vêr me lo sguardo... ah! è desso!
« Carlo... fia ver? *(resta immobile)*
PIE. Che orror!
Il nodo maledica - il ciel nel suo furor.
LIN. No, non è ver, mentirono, ecc. *(ripete)*
PIE. Fa cor, mi segui, o misera; - fuggiam da un traditor.
(Linda si lascia trascinare da Pierotto)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

IL RITORNO

SCENA PRIMA.

Una piazza nel villaggio posto nel mezzo della valle.

Case rustiche. Osterie con porticato, sotto il quale tavole, panche, sedie. Una collina con varî sentieri praticabili. Più avanti, a sinistra dell'attore, la porta di una casa. — Prima che si alzi la tela odesi da lontano un preludio e suono di ghironde, e voci di *Viva!*

SAVOIARDI e SAVOIARDE, *parte sotto il porticato seduti alle tavole bevendo e mangiando; altri di fuori osservando verso il fondo. Sulla collina intanto compaiono gruppi di giovani savoiardi e fanciulle colle loro bisacce e ghironde. Si fermano un istante, osservano, e poi facendo segno di esultanza e salutando e inviando baci a quelli che li attendono al piano, vengono scendendo.*

CORO Eccoli / Sentili giungono... Deh! qual piacere!
Per loro vuotisi tutto il bicchiere.
Ansiosi guardano, già ne han veduti,
Lieti ci mandano baci e saluti...
Vispi discendono dalla collina.
Su, su, corriamoli ad abbracciar.

(i giovani sono già discesi e corrono fra le braccia dei genitori e parenti)

TUTTI Oh! padre, o madre!
Figlio, sorella! / Fratello, amici! Un bacio! un altro.

I GIOVANI Sani e contenti fra voi torniamo,
N'aiutò il cielo, s'è lavorato,
Ed il guadagno noi vi rechiamo.

(cavando dalle bisacce e borse di cuoio, fazzoletti, calzette, nelle quali tengono fra carte i loro denari, che vanno mostrando con compiacenza)

Per ora allegri potremo star.

I PRIMI Ottimo core! Mostra quant'hai?
UNO Io cento scudi mi guadagnai.
I PRIMI Bravo Michele!
UN ALTRO Ed io in tant'oro
Trenta luigi.
I PRIMI Viva, è un tesoro!
UNA FAN. Io quattrocento franchi soltanto.
I PRIMI Eh! non c'è male.
ALTRA Ed io altrettanto.
UNO Io n'ho trecento.
ALTRO Io cinquecento.
I PRIMI Diventi un principe.

ALTRO Io settecento.
I PRIMI Tu compri un feudo.
ALTRI *ed* ALTRE *insieme* Dal canto mio
Sono content$^{o}_{a}$

ALTRI Content$^{o}_{a}$ anch'io.

TUTTI Evviva! evviva! Dopo le pene
Talvolta il bene lieto compar.
Facciamo allegri un brindisi - all'ora del ritorno.
Facciam di lieti cantici - la valle risuonar.
Quindi sull'erbe floride, - al tramontar del giorno,
Corriam insiem festevoli - le danze ad intrecciar.
(partono allegri)

SCENA II. — *Il* PREFETTO *ed il* VISCONTE.

PRE. Tutta la valle è in giubilo. Ogni padre
I suoi figli rivede... Antonio solo,
Povero Antonio, è in preda a nero duolo.
« Quella Linda sì candida, sì pia!
« Ah! quella più non è, corre la via
« Di perdizion! » E come il fatal nunzio
Alla madre recar, che ansiosa attende
La cara figlia? Iddio
Conceda al labbro mio
(avviandosi alla casa a sinistra, e si ferma poi osservando)
L'accento del conforto. Ma chi mai
Raccolto a noi s'appressa? *(riconoscendo il Vis.)*
Il signor di Sirval?
VIS. Eccolo! a voi,
Rispettabil Prefetto, io desiava
Di favellar. A compiere qui vengo
Imponenti doveri. « Al vostro core
« Abbandonasi il mio.
PRE. « Dite, o signore.
« Ebben?
VIS. La madre mia s'è alfin arresa
A' miei fervidi voti... La marchesa
È la matrigna d'una giovinetta
Soustolo...
PRE. Sì infelice! *(sospirando)*
VIS. Oh cielo! che si dice? - E che avvenne di lei?
PRE. *(cupo)* Fatal mistero!
Che a me soltanto palesava il padre - misero genitore,
Cui speme alcuna più non riconforta!

VIS. Ah! dite... Linda! *(con tutta l'ansia)*
PRE. Quella Linda è morta!
VIS. Ciel, che dite? Linda è morta! *(colpito)*
PRE. Morta, sì, per la famiglia,
Che coperta ha di rossore.
VIS. Ah! ma vive? *(respirando)*
PRE. Chi sa? Viva
Pur lasciolla il genitore, - quando rapido fuggiva
Quella misera tradita - da un indegno seduttor.
VIS. Seduttor! vil! Se sapeste! *(contenendosi)*
PRE. Voi difenderlo potreste? *(con calore)*
« Le giurava fè di sposo,
« E ad unirsi a un'altra andava.
VIS. « No, quel nodo sì odioso, - cui la madre lo sforzava,
« Non fu stretto. Presso all'ara
« Udì il grido disperato
« Con cui Linda lo chiamava.
« Tutto allora ha calpestato;
« Saldo allor nella sua fede,
Rivolò di Linda al piede,
Ma più Linda non trovò.
PRE. Ah! che intesi? voi piangete! *(sorpreso)*
Ciel! qual dubbio!
VIS. *(con pena)* « Non sapete?...
PRE. « Dite, e Linda? *(compassionandolo)*
VIS. Era fuggita,
Si credea da me tradita.
Tracce invano io ne cercai.
PRE. Voi! l'amante, voi!... *(marcato)*
VIS. Sì, omai
Sì, sappiatelo, son io.
PRE. Ed or Linda!... *(agitato)*
VIS. *(desolato)* Oh! l'amor mio!
(a 2) Ah! chi sa quale e dove la vita
Or trascina raminga, dolente!
Forse, oh cielo! mendica, languente,
Sulla terra non trova pietà.
Ella ha puro serbato il candore,
M'adorava quel fervido core!
Ch'io potessi tradirla al pensiero
Disperata morir la farà.
PRE. « Ah! chi sa come, dove la vita
« Or trascina raminga, dolente!
« Forse, oh cielo! mendica, languente,
« Sulla terra non trova pietà.

Alla fede, a virtude, all'onore
Io cresceva quel tenero core.
Di sua misera sorte il pensiero
Mi fa gemer, tremare mi fa.
Ma v'è un Nume, egli mai nell'ambascia
La virtù derelitta non lascia.

VIS. In lui fido, ed in voi. Ritrovarla
Qui sperava, ritorno a cercarla.
(a 2) E se il cielo mi punisce, - se per sempre mi è rapita,
Qui la misera mia vita - a finire io tornerò.
All'amore sventurato - una tomba innalzerò.
Là prosteso, desolato, - la mia Linda piangerò.
No, per me non v'è conforto, - Linda, Linda, o morirò.

PRE. Il mio cor mi presagisce - ch'ella a noi non fu rapita;
Quella misera smarrita - fra noi lieta io rivedrò.
Dal suo pianto il ciel placato - al pentito perdonò.
L'innocente sventurato - alle gioie riserbò.
Sì, sperate. Del conforto - per voi l'ora già suonò.

SCENA III. - *Il* MARCHESE *dal basso della collina, e* CORO.

MAR. Eccoci ancora qui... Volati siamo
Da Parigi al castello: « e giorno e notte
« Senza chiuder un occhio, e mangiar male!
Che smania dell'inferno in mio nipote
Per giunger come un lampo! Ah! quella Linda,
Quella mia figlioccetta - qui sì gentil, vispetta,
È a Parigi sì austera. Eh! cosa è il mondo!
« Una Savoiardetta che diventa,
« Cospetto, una gran dama, e che il plebeo
« Sangue confonde al sangue bleu! che orrore!...
« Orrore?... La virtù premiata... amore
« Consolato... avrem nozze...
Feste, balli, e là a me. * Viva! Preludio
Già d'allegria! *(* canto savoiardo)*
(giovani savoiardi, savoiarde che vengono sempre cantando e si fermano guardando il Marchese)

CORO Ve', giunto è qui il Marchese. - Ben tornato al paese!

MAR. Ben tornati, miei cari
Demonietti, ognor vispi. Da Parigi
Qui vi riveggo volontier.

CORO Voi sempre - ci portate fortuna e buon umore.

MAR. E adesso avrem da stare allegramente.

CORO Come? dite, perchè?

MAR. Nozze, gran nozze!

CORO Dove?

MAR. Al castello.
UOMINI Che? vi maritate?
RAGAZZE Egli? vi par! *(ridendo)*
MAR. Burlate, eh! bricconcelle!
Lo sposo è il nostro nobile nipote.
CORO E la sposa?
MAR. La sposa? oh! la vedrete!
CORO È ricca, è buona, è bella?
MAR. Potete immaginarlo, è come stella.
Ella è un giglio di puro candore,
Una rosa ridente d'aprile,
Un sorriso il più dolce e gentile,
Uno sguardo... ah! lo sguardo d'amor.
Essa è poi ciò che v'ha di più raro
Fra voi donne in purezza ed onor.
CORO Quanto a lui sarà cara!
MAR. Ne avvampa.
Tutti già di nostr'alto lignaggio
Testa e cuore vulcanici abbiamo,
E allorquando sentiamo, sentiamo
All'eroica, con tutto il furor.
CORO Alla larga! alla larga!
MAR. Or son saggio.
CORO Eh! signor! siete già conosciuto, *(scherzosi)*
A Parigi v'abbiamo veduto
Far a tutte le belle d'occhietti,
Dar biglietti, fissar *rendez-vous*.
MAR. E voi altri, suonando, cantando,
State tutto osservando, ascoltando!
Usi, moda, occasion, capriccetti,
Ma quell'uomo d'allor non son più:
Or io sono la stessa virtù.
Ma vedrete, vedrete la sposa:
Incantati, sorpresi sarete...
Invitati al castello verrete.
Grandi chiassi là s'hanno da far.
Là confusi padroni e vassalli,
Ai banchetti, alle caccie, nei balli,
E ballando con voi, mie carine,
Mi vedrete a vent'anni tornar.
CORO Di vedere, onorare la sposa
Sospiriamo il felice momento;
Qui sull'erbe, dei suoni al concento,
Quanto lieti verremo a danzar!
(partono da lati opposti)

SCENA IV. — LINDA *e* PIEROTTO.

La scena rimane vuota un istante. Indi comparisce Pierotto sull'alto della collina a sinistra. Viene discendendo tristamente sino al secondo sentiero. Si ferma e guarda verso d'onde egli venne.

PIE. « E s'è arrestata ancora
« Muta, immobile ognora;
« Con quell'occhio smarrito
« Vôlto, fiso a un sito!
(sospira, prende la ghironda e suona la musica della canzone solita: Linda si presenta sull'alto; avanza con passo vacillante, china il capo, e seguendo sempre la musica discende. Allorchè è arrivata sulla scena, presso d'una panca, Pierotto cessa dal suono e Linda cade spossata sulla panca)
Ed ecco in qual maniera abbiamo fatto
Duecento leghe! Ogni mattina, quando
A seguirmi decider la dovea,
Intender questo suono io le facea,
Che nella sua pazzia
La dolce madre le rammenta, e in seno
Le destava la forza ed il coraggio.
LIN. In faccia al cielo e agli uomini *(macchinalmente)*
Tua sposa diverrò. *(poi resta immobile)*
PIE. E via sempre lo stesso!
Come potrò mai presentarla adesso
Alla sua madre!

SCENA V. — *Il* PREFETTO, LINDA *e* PIEROTTO.

PRE. Del Visconte io porto
Almeno d'onore ai Soustolo conforto.
PIE. Ah! lui! *(vedendo il Prefetto)*
PRE. *(incontr.)* Pierotto! È Linda? *(con tutta premura)*
PIE. Sì, guardatela.
PRE. *(colpito)* Oh cielo! in quale stato! *(fissandola*
Quegli occhi, quel pallor, quell'aria! *con pena)*
PIE. *(singhiozzando)* Folle
D'amor tradito...
PRE. « Ah! intendo.
PIE. « Ma innocente.
PRE. « Lo so.
PIE. « Morrà così.
PRE. « No, no, speriamo.
A prevenire i genitori io vado:
E tu guidala in casa. *(entra per la porta a sinistra)*
PIE. Linda!... Linda!...
LIN. Ancora camminar!

PIE. No, siamo giunti.
LIN. A Parigi?
PIE. Sì. *(secondandola)*
LIN. Ma v'è Carlo!... Senti! *(agitatissima)*
Questi suoni! Si sposa, andiam, fuggiamo.
PIE. Qui viene. *(prendendola per mano)*
LIN. Sì. *(lasciandosi condurre)*
PIE. Ci siamo. *(entrando con lei)*

SCENA VI. — *Il* VISCONTE, *indi il* PREFETTO, *poi il* CORO, *il* MARCHESE, ANTONIO *e* MADDALENA.

VIS. Con questo foglio intanto assicurai *(con foglio*
Ai Soustolo la proprietà dei beni *in mano)*
Che tengono in affitto, e poi...
PRE. *(escendo e scorgendo il Vis.)* Signore!
VIS. Io parto.
PRE. No, è tornata...
VIS. Linda! qui! Oh gioia... a lei...
PRE. *(triste)* Ma!
VIS. Che?
PRE. Smarrita
È la ragion dell'infelice.
VIS. *(oppresso)* Oh cielo!
E per me! *(abbandonandosi sul petto del Pre.)*
(entrano Savoiardi, Savoiarde da varie parti confusamente)
CORO *(uno all'altro)* Sì, è venuta.
ALTRI La Linda!
MAR. *(arrivando)* Cosa dite?
ALTRI Or l'han veduta.
I PRIMI Ma squallida, patita.
MAR. Poverina!
ALTRI Impazzita.
MAR. Quanta sventura! Ancor si tenti...
CORO Andiamo
In sua casa. *(esce Antonio)*
ANT. Oh dolor! Son disperato!
Più nessun riconosce.
CORO, MAR. Ella!
ANT. Ha tremato
Alla mia voce. Resta immota a quella
Di sua madre che tanto amava... Oh Dio!
Signor Visconte, voi...
VIS. Sì, è ver, son io
La cagion de' suoi mali. A ripararli
Qui veniva. *(sentesi il suono di Pierotto dalla casa)*

CORO Sentite la canzone
Di Pierotto... Sua madre!... Ebben... *(esce Mad.)*
MAD. S'è scossa,
S'è alzata al suono di Pierotto: il segue,
Eccola...

SCENA ULTIMA. — PIEROTTO, *suonando la ghironda. Tutti i precedenti, poi* LINDA.

PIE. Se potete, *(rapidamente al Visconte)*
Questo punto cogliete.
LIN. *(cogli occhi vôlti al cielo, come parlando a sua madre)*
Madre mia,
A te ritorno ed innocente.
MAD. Il credo,
Abbracciami. *(con trasporto)*
LIN. *(ritirandosi)* È partito.
MAD. *(dolorosamente)* Ah! lo vedete!
Più memoria, più cuore...
VIS. Riserbato all'amore
È forse il ridestarlo. *(accostandosi a Linda)*
Linda? *(con tenerezza)*
LIN. *(scuotendosi)* Qual voce!
VIS. Guardami... il tuo Carlo.
È la voce che primiera
Palpitar ti fece il core,
È l'accento dell'amore,
È il sospir di chi t'amò.
È il tuo ben che ancor t'adora,
Che da te perdono implora!
Uno sguardo, un tuo sorriso,
E felice tornerò.
LIN. Egual voce, egual accento *(sempre immobile)*
Così un dì mi lusingò.
TUTTI Non un moto, nè un accento! *(osservandola)*
Ansioso/a, incerto/a o Dio, mi sto.
LIN. Non fu lui, non è il mio Carlo.
VIS. Rimirarla in quello stato
Più resister non poss'io. *(per allontanarsi)*
LIN. *(scuotendosi repentinamente e fermando il Vis.)*
Se tu fossi Carlo mio,
Tu m'avresti il cor beato,
Ripetendo un caro accento,
Che rammenta il più bel dì.

VIS. Oh! sì, Linda! lo rammento! *(comprendendola)*
Carlo a te dicea così:
A consolarmi affrettati,
Momento fortunato,
In faccia al cielo, agli uomini
Tuo sposo diverrò.

(Linda riconoscendo il canto, lo segue, lo ripete con ansia, confusa poi dalla repente emozione va mancando e sviene in braccio di Maddalena, sorretta da Antonio e dal Visconte)

TUTTI Salva! *(con gioia)*
VIS. Linda! *(ai di lei piedi con trasporto)*
PRE. Deh! tacete. *(alza le braccia e gli*
TUTTI Compi, o ciel, la nostra speme; *occhi al cielo)*
Tu la rendi al nostro amor.
Un sospiro... ella rinviene:
Apre il ciglio.
LIN. *(si trova coll'occhio rivolto a Maddalena)*
Ah! la mia madre!
I tuoi baci, oh gioia, e il padre? *(Antonio*
Vi son cara? E chi a' miei piedi *le sorride)*
La mia man stringe?
VIS. Nol vedi?
Il tuo Carlo.
LIN. Ah sì.
VIS. *(solennemente)* Il tuo sposo.
LIN. Sposo! Ah! qui, qui la tua mano: *(e guardando*
Questi è il mio fedel Pierotto... *all'intorno)*
Quegli è il pio signor Prefetto...
Questa...
MAR. È Rosa... quel Giannotto...
Qui Franchetta... là Pasquale...
Là Tonina... Paolo, ed io... *(timido e un po'*
Buona Linda, io son quel tale... *scherzoso)*
LIN. *(gentile)* Ch'or sarà mio signor zio.
MAR. *(contento)* Sì, sì, viva!...
TUTTI Viva!
VIS. *(tenerissimo)* Linda!
LIN. Carlo, ah! dimmi che non sogno:
Troppe gioie io sento in me.
VIS. Di tue pene sparve il sogno, - alle gioie amor ti desta,
E soave il cielo appresta - la mercede al tuo candor.
Sempre uniti noi saremo, - per amarci sol vivremo.
Sia per noi la terra eliso - delle gioie e dell'amor.
(gruppi di esultanza).

FINE